

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIUSEPPE PALUMBO

**La seduta comincia alle 11,50.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del sottosegretario di Stato Grazia Sestini sulle iniziative promosse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del sottosegretario di Stato Grazia Sestini sulle iniziative promosse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità.

Ringrazio il sottosegretario per la sua presenza. Come sapete, era pervenuta una lettera del ministro Maroni con cui confermava la propria disponibilità ad illustrare presso la XII Commissione il programma del Ministero in relazione all'anno 2003, dedicato al problema dei disabili.

Do immediatamente la parola al sottosegretario Sestini per la sua relazione introduttiva.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.*

Abbiamo richiesto questa audizione per un'informazione ufficiale del Parlamento, attraverso la Commissione, sulle iniziative che, in collaborazione con l'Unione europea, il Governo italiano intende attuare per l'anno 2003, proclamato dall'Unione europea anno delle persone con disabilità. Il quadro di riferimento deve partire dal 1992 quando, alla fine del decennio consacrato alle persone disabili, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha dichiarato il 3 dicembre di ogni anno « Giornata internazionale delle persone disabili ». Con decisione del Consiglio dell'Unione europea del 31 dicembre 2001, è stato istituito l'Anno Europeo delle persone con disabilità.

Nel nostro paese l'appuntamento assume una rilevanza del tutto particolare perché questo anno si chiuderà sotto il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e le manifestazioni conclusive si svolgeranno in Italia, proprio a Roma, in coincidenza con il 3 dicembre 2003.

Nell'Unione europea vivono 38 milioni di persone in situazioni di disabilità, pari ad una su dieci, che con i paesi di prossima adesione saranno 50 milioni, appartenenti a tutte le categorie sociali.

Tale situazione richiede un'attenzione trasversale in tutte le politiche sociali (diritti di cittadinanza, istruzione e formazione, lavoro, vita indipendente, accessibilità e mobilità, salute, tempo libero, libera circolazione).

Per questa ragione l'Unione europea ha posto quello della disabilità tra i temi prioritari di intervento, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo ed al consolidamento di più ampie ed adeguate politiche di integrazione sociale.

L'impegno comunitario per favorire la promozione dei diritti delle persone con

disabilità è stato particolarmente incisivo ed ha portato alla definizione di programmi sulla non discriminazione e sulla lotta all'esclusione sociale, di azioni politiche di inclusione sociale in tutta l'UE, ad una legislazione non discriminatoria, tra cui si ricorda la recente direttiva n. 2000/78 che vieta ogni forma di discriminazione nel contesto lavorativo anche nei confronti delle persone con disabilità, in via di attuazione sul piano interno.

Sulla scia dei concreti risultati raggiunti a livello comunitario per migliorare le condizioni di vita indipendente e relazionale delle persone con disabilità, la Commissione europea si è impegnata attivamente, insieme al Parlamento, agli Stati membri e alle organizzazioni non governative, a rafforzare le politiche attive e la cooperazione su diverse questioni relative alla disabilità.

In quest'ottica e con il fine specifico di accrescere l'informazione e la presa di coscienza, di stimolare la partecipazione, di creare processi innovativi e di rafforzare il concetto di cittadinanza europea, la stessa Commissione, in data 5 giugno 2001, ha proposto al Consiglio dell'Unione europea che l'anno 2003 fosse proclamato « Anno europeo dei disabili ».

Il Consiglio dell'Unione, nel definire il 2003 come « Anno europeo delle persone con disabilità » (a questo riguardo, mi permetto di sottolineare la novità della dicitura adottata, estremamente interessante perché non si parla più di disabili, bensì di persone con disabilità, ponendo quindi l'accento sulla persona, con ciò ricorrendo ad un'espressione che, ritengo, anche noi dovremmo cominciare ad usare), ha anche indicato le finalità, gli obiettivi specifici, le azioni e le modalità di attuazione in ambito comunitario e a livello dei singoli Stati membri.

La Conferenza di apertura dell'anno europeo delle persone con disabilità si è tenuta ad Atene il 26 gennaio 2003. La Conferenza di chiusura si terrà a Roma il 3 dicembre 2003, durante il semestre di presidenza italiana.

Gli obiettivi indicati nella Decisione del Consiglio dell'UE riguardano: la sensibi-

lizzazione, affinché le persone con disabilità siano tutelate da ogni forma di discriminazione e godano di pieni e pari diritti; l'incoraggiamento della riflessione e la discussione sulle misure necessarie per promuovere pari opportunità per le persone con disabilità in Europa; la promozione dello scambio di esperienze in materia di buone prassi e strategie efficaci attuate a livello locale, nazionale ed europeo; la intensificazione della cooperazione fra tutte le istanze interessate, in particolare i Governi, le parti sociali, le ONG, i servizi sociali, il settore privato, il settore associativo, i gruppi di volontariato, i disabili e i loro familiari; il miglioramento della comunicazione concernente l'handicap e la promozione di una rappresentazione positiva dei disabili; la sensibilizzazione all'eterogeneità delle persone con disabilità e alle molteplici forme di handicap; la sensibilizzazione alle molteplici forme di discriminazione cui i disabili sono esposti; l'attenzione particolare ai diritti dei bambini e dei giovani disabili ad un pari trattamento nell'insegnamento, per favorire e sostenere la loro piena integrazione nella società e lo sviluppo di una cooperazione a livello europeo tra il personale preposto all'insegnamento speciale dei bambini e dei giovani disabili, per migliorare l'integrazione degli alunni e degli studenti ad esigenze specifiche negli istituti normali o specializzati come pure nei programmi di scambi nazionali ed europei. Naturalmente, trattandosi di una direttiva europea, si tiene conto delle diverse normative europee in questo campo. Riguarda meno l'Italia perché da noi il processo dell'integrazione scolastica ha conosciuto passaggi ben diversi e antecedenti.

Tra le varie iniziative promosse dall'Unione europea vi è il cofinanziamento di manifestazioni, conferenze e via dicendo; il cofinanziamento per la realizzazione, a livello nazionale, di progetti ed azioni in linea con gli obiettivi posti nella decisione UE; la marcia dell'autobus che attraverserà l'Europa partendo in gennaio dalla

Grecia e terminando il proprio viaggio in Italia il 3-4 dicembre 2003, in coincidenza con la manifestazione di chiusura.

Vale la pena ricordare inoltre che anche in altre sedi internazionali sono state avviate importanti iniziative nel campo delle disabilità.

In particolare, presso le Nazioni Unite è in corso di elaborazione una nuova Convenzione sulla protezione e promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità. Il 2003, tra l'altro, coinciderà con il decimo anniversario dell'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, delle « Regole standard per il raggiungimento delle pari opportunità per i disabili » (1993). L'Organizzazione mondiale della sanità ha messo a punto la nuova classificazione sulle disabilità.

Per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, si terrà a Malaga nel maggio prossimo la Conferenza dei ministri responsabili per le politiche sulla disabilità dedicata, in particolare, ai temi dell'integrazione e della partecipazione e della qualità della vita delle persone con disabilità.

Secondo le stime più recenti dell'ISTAT, in Italia sono circa 2 milioni 800 mila le persone con disabilità che vivono in famiglia e in numero contenuto nei presidi. Si registra una forte presenza di anziani (sono circa 2 milioni), con prevalenze che aumentano progressivamente con l'età e differenze di genere piuttosto marcate, con uno svantaggio tutto al femminile (sono oltre 1.700.000 le donne disabili e poco meno di 900.000 gli uomini). Si tratta peraltro di un dato determinato anche dalla vita media delle donne, più lunga di quella degli uomini.

L'ISTAT ha curato in questi anni, in convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la realizzazione del progetto « Sistema informativo sull'handicap », grazie al quale è stato attivato il sito internet « Handicap in cifre », fruibile anche da persone disabili, e il cui *link* è disponibile anche sulle pagine *web* del servizio handicap del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'obiettivo di ampio respiro è non soltanto quello di rac-

cogliere dati sulla disabilità, ma di pervenire al più presto alla messa a regime di un sistema integrato di fonti informative sull'handicap basato su un insieme di strumenti, di metodi e di procedure finalizzate ad acquisire, a vari livelli territoriali e amministrativi, i dati necessari all'analisi dei bisogni, delle condizioni sociali e di salute della popolazione con handicap, alla programmazione, gestione e valutazione dei servizi forniti, nonché al monitoraggio della quantità e dell'efficacia delle iniziative attuate dai vari soggetti istituzionali.

In base al principio della cooperazione, ogni Stato membro è responsabile del coordinamento e dell'attuazione, a livello nazionale, delle misure previste nella decisione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'anno europeo dei disabili e designa una struttura di coordinamento e di riferimento. È stato quindi istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in *partnership* con il Ministero per le politiche comunitarie, l'organismo di coordinamento nazionale, composto dai rappresentanti di ministeri, regioni, enti locali, associazioni ed esperti, cui compete la realizzazione delle iniziative che segnano la celebrazione dell'anno nel nostro paese, compresa la selezione dei progetti ammessi a finanziamento (due decreti del ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro per le politiche comunitarie rispettivamente del 24 giugno 2002 e del 2 ottobre 2002).

A Bari, presso la Fiera del levante, si svolgerà nei giorni 14, 15 e 16 febbraio la manifestazione di apertura ufficiale in Italia dell'anno europeo, cui è associata la seconda Conferenza sulle politiche per la disabilità, impegno previsto dalla normativa vigente, che celebrerà il decennale della legge n. 104 del 1992, testo base delle politiche per la disabilità.

La scelta è caduta sulla regione Puglia con l'intento di rafforzare e valorizzare la collaborazione tra il Governo e le istituzioni ed associazioni locali da tempo impegnate sui temi della disabilità. La città di Bari, in particolare, è stata indicata

perché in grado di offrire strutture di accoglienza adeguate a realizzare un evento di così alto profilo.

Vorrei evidenziare la scelta del ministero di celebrare queste giornate in una città del sud: in questi anni, pur permanendo il divario tra nord e sud del paese in materia di politiche sociali e della disabilità in particolare, riconosciamo che in molte realtà del nostro Mezzogiorno sono stati compiuti passi avanti significativi attraverso l'impegno delle regioni, degli enti locali, delle associazioni. Il nostro intento è anche di valorizzare ciò che è nato in questi anni.

La manifestazione viene realizzata, quindi, in stretta collaborazione con le istituzioni locali ed in particolare con la regione Puglia, il comune e la provincia di Bari, e solerte è stata la risposta delle associazioni attive sul territorio. Questa è stata una grande sorpresa anche per noi, che abbiamo scoperto decine e decine di associazioni locali che si sono messe a disposizione per la partecipazione e l'organizzazione della Conferenza.

All'organizzazione dell'evento partecipano inoltre alcune altre istituzioni, nonché enti ed aziende impegnate da tempo nella promozione dei diritti e delle opportunità delle persone con disabilità, con l'intento di favorire reali percorsi per la loro piena integrazione nella vita del paese.

Sono state quindi avviati o consolidati, laddove già esistenti, rapporti di partenariato con il segretariato sociale RAI, che a Bari presenterà la propria campagna pubblicitaria dedicata all'anno europeo della disabilità, con istituzioni quali il dipartimento dei vigili del fuoco, impegnato da tempo in un progetto, in coordinamento con le associazioni, per la prevenzione e sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di emergenza, e con alcune aziende, prima fra tutte la TIM, principale *partner* in questa circostanza, tenuto conto dello specifico impegno che l'azienda profonde per lo sviluppo di interventi a favore delle persone con disabilità, attraverso servizi ed iniziative volte al superamento delle barriere: ad esempio, l'implementa-

zione del servizio SMS per i non vedenti; il progetto « mobilità per i disabili » che si articola in un superamento delle barriere architettoniche, « mobilità e sicurezza » dei non vedenti e non udenti; « sito accessibile TIM ». Sono presenti inoltre le società Trenitalia, Alitalia ed Autostrade. La prima tra esse, in particolare, ha già da tempo intrapreso un cammino di impegno dedicato alle persone con disabilità, sviluppando progetti nel settore della accessibilità e mobilità.

L'anno europeo si aprirà, quindi, nel pomeriggio di venerdì 14 febbraio con l'intervento dei rappresentanti istituzionali, i ministri Maroni e Buttiglione, accompagnati dai rappresentanti locali (Conferenza dei presidenti delle regioni, UPI, ANCI) e delle associazioni delle persone con disabilità. Prenderà parte alle celebrazioni Madame Goelen, responsabile dell'Unità persone con disabilità della Commissione europea, e Carlo Romeo, direttore del segretariato sociale RAI, coordinerà gli interventi dei relatori, nel corso dei quali verranno presentati i temi prioritari individuati dall'organismo di coordinamento nazionale sui quali sviluppare le azioni ed i progetti in coerenza con la decisione europea.

L'anno europeo delle persone con disabilità in Italia, infatti, sarà in particolare dedicato ad alcune aree di interventi. All'interno del programma complessivo dell'Unione europea ne abbiamo scelte alcune: sensibilizzazione e diffusione delle innovazioni tecnologiche mirate a rappresentare meglio la situazione delle persone disabili e a favorire la loro comunicazione e integrazione, la mobilità e gli interventi a favore delle persone disabili gravi e delle loro famiglie, con particolare riguardo agli interventi mirati al miglioramento della qualità della vita nel contesto familiare, nonché la piena integrazione lavorativa delle persone con disabilità a partire dalla integrale applicazione della legge n. 68 del 1999.

Le iniziative promosse nel nostro paese in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità verranno diffusamente

presentate in occasione della manifestazione di apertura: tra esse, la campagna per l'inserimento occupazionale delle persone con disabilità e per la promozione della legge n. 68 del 1999, che disciplina il collocamento dei soggetti con disabilità.

Per celebrare nel nostro paese l'anno europeo vi sarà anche la presentazione di un francobollo a ciò dedicato da parte delle Poste italiane.

In considerazione della particolare rilevanza che l'anno 2003 riveste nel campo della disabilità, l'organismo di coordinamento nazionale ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno ritenuto opportuno collegare la seconda Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità all'apertura ufficiale dell'anno europeo. I due momenti, seppur distinti, inquadrati in un'unica cornice rafforzano il senso di impegno comune del paese nei confronti delle persone con disabilità ed una visione unitaria di tutte le forze attive per la reale integrazione delle persone con disabilità.

La seconda Conferenza, che si aprirà nella mattinata di sabato con l'intervento del Governo e gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni operanti a livello internazionale, proseguirà con l'articolazione in sei sessioni di lavoro che, in analogia e continuità con la prima Conferenza (tenutasi a Roma nel dicembre 1999), affronteranno le diverse tematiche di maggior rilievo sulle quali si incentra l'attuale dibattito sulle politiche per la disabilità nel nostro paese: dalla famiglia alla presa in carico e ai progetti individualizzati, di cui alla legge n. 328 del 2000, dall'integrazione scolastica al diritto allo studio universitario, dalla formazione all'inserimento lavorativo mirato, dalla mobilità e accessibilità delle strutture pubbliche e private alla pratica sportiva, al tempo libero e all'accesso all'informazione.

Un'apposita sessione è dedicata ai temi della prevenzione, della ricerca e dell'innovazione tecnologica anche in relazione al suo impatto trasversale nei diversi settori di integrazione delle persone con disabilità. In ogni sessione è previsto am-

pio spazio per il dibattito, al quale ogni partecipante può intervenire, dichiarando il suo intento all'atto dell'iscrizione.

Per il coordinamento dei lavori sono state coinvolte persone individuate in ragione di ruoli istituzionali con riferimento alla tematica in discussione mentre, per avviare e favorire la discussione, sono stati chiesti contributi introduttivi a soggetti con specifiche competenze o significative esperienze. I coordinatori, insieme a quanti offriranno brevi note di presentazione, hanno predisposto dei sintetici documenti di base quali proposte per il dibattito.

Le finalità dei lavori in sessioni sono, in particolare, quelle di favorire, anche alla luce di buone prassi in atto nel nostro paese, riflessioni critiche su aspetti connessi alle politiche per la disabilità e ipotesi di intervento per le soluzioni di specifiche problematiche.

Per ogni sessione, un *rapporteur* sintetizzerà i risultati del dibattito, che saranno riportati il giorno successivo in plenaria, dove i lavori proseguiranno con alcune testimonianze di vita, una tavola rotonda con i rappresentanti delle amministrazioni centrali, locali e delle confederazioni delle associazioni, che si concluderà con l'intervento del ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Abbiamo dedicato l'intera giornata di sabato ai sei gruppi di lavoro in contemporanea proprio perché la manifestazione di lancio del venerdì serve, appunto, in quanto tale ma il momento significativo di lavoro sarà quello di tutta la giornata di sabato, su questi sei temi.

L'organismo di coordinamento ha predisposto, poi, un bando di gara per la realizzazione di progetti ed azioni in linea con gli obiettivi indicati nella decisione europea, cofinanziati dalla Commissione UE (800.000 euro, pari al 50 per cento, da parte della Commissione e 640.000 euro, pari al 40 per cento, da parte pubblica; il restante 160.000 è il 10 per cento da parte dei soggetti proponenti).

Si tratta di una scelta che abbiamo fatto, consistente, cioè, nel coinvolgere i soggetti proponenti, seppure in piccolis-

sima parte, nel finanziamento del progetto (tra l'altro, mi ha fatto particolarmente piacere perché questa richiesta è venuta dalle associazioni stesse, intendendosi il loro partenariato non soltanto in termini di esperienze e di competenza ma anche come possibilità di mettere in gioco le loro risorse).

L'avviso in *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato il 18 gennaio scorso ed entro i 45 giorni successivi potranno essere presentati progetti in linea con le indicazioni contenute nella decisione del Consiglio UE ed in coerenza con le priorità indicate dall'organismo di coordinamento nazionale (sono quelle di cui ho detto prima).

Al bando, naturalmente, possono partecipare sia enti pubblici (comuni e regioni), sia le associazioni (singolarmente o associate tra di loro), così come indicato nella direttiva.

Nell'ambito delle macroaree saranno esaminate, con preferenza, anche iniziative mirate ad ambiti di intervento più ristretti o riferite a specifici contesti territoriali, connotate da aspetti innovativi e sperimentali.

Si tratta di una caratteristica che abbiamo inserito perché il valore di questi progetti (che indubbiamente non sono molti perché non sono molte le risorse), consiste nel vedere se essi potranno fungere da progetti, per così dire, pilota o, comunque, di tipo innovativo, magari perseguibili, poi — se funzionano — anche da altre realtà.

Ci sembrava importante dare una preferenza alla sperimentality e, soprattutto, all'innovazione; ci sembrava importante perché intendiamo valorizzare quelle esperienze di buone prassi — che già esistono — nate dalla collaborazione di soggetti diversi sul territorio, nonché azioni e progetti realizzati in *partnership* con istituzioni ed associazioni di altri paesi membri. Poiché si tratta di un bando cofinanziato dall'Unione europea, ci si chiede, quindi, di privilegiare questo aspetto.

Saranno valorizzate quelle iniziative, proposte da diversi soggetti, che, sempre nell'ambito delle macroaree indicate, sa-

pranno associarsi al fine della presentazione dei progetti da parte di un unico « capofila ».

La manifestazione di chiusura si svolgerà a Roma nei giorni 3-5 dicembre. L'evento avrà, quindi, una forte rilevanza internazionale poiché sarà realizzato sotto la Presidenza italiana all'Unione Europea.

Obiettivo della Conferenza sarà un momento di analisi e di confronto delle buone prassi messe in atto nei diversi Stati membri durante l'anno europeo delle persone disabili, con la formulazione di nuovi obiettivi per i prossimi anni.

Partendo dalla dichiarazione di Madrid, dal documento belga su « impiego e handicap », sarà redatto un documento di carattere politico con proposte legislative e di azioni, per dare continuità all'anno europeo, anche in prospettiva della Convenzione del 2003.

Le proposte serviranno da base per dare un nuovo impulso e promuovere politiche e nuovi modelli europei in favore dei disabili e delle loro famiglie, in particolare con uno sguardo rivolto ai casi più gravi.

Sono in corso di predisposizione numerose iniziative promosse sia da istituzioni pubbliche, soprattutto regionali e locali, sia da soggetti privati ed associazioni, che verranno realizzate nel corso del 2003 per celebrare tale evento. Molte tra queste saranno realizzate in *partnership* o con il patrocinio dell'organismo. Si intende, così, definire un quadro — il più ampio possibile — di azioni significative, assicurando la necessaria coerenza ed unitarietà rispetto agli obiettivi fissati dalle istituzioni europee, nonché rispetto alle priorità individuate in maniera specifica nel nostro paese.

Tra le iniziative promosse dalla Commissione UE per assicurare la massima visibilità e la sensibilizzazione delle comunità locali, in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità, è stato programmato, come ricordato, il viaggio di un « autobus della solidarietà », partito il 26 gennaio dalla Grecia, che percorrerà tutti

i paesi d'Europa, terminando il proprio percorso in Italia tra novembre e dicembre 2003.

Il pullman si fermerà in alcune città indicate dall'organismo di coordinamento. Le municipalità sono, naturalmente, chiamate a predisporre manifestazioni di accoglienza, che dovranno essere, in tempi ravvicinati, concordate con il richiamato organismo.

La Commissione ha individuato anche una figura di riferimento, scelta in accordo con le associazioni, con il compito di curare gli aspetti di comunicazione dell'evento. Sarà, poi, compito dell'organismo di coordinamento individuare queste città.

Detto organismo ha individuato una priorità, consistente nello scegliere, per così dire, la provincia italiana, o meglio, quelle realtà, spesso fuori dai grandi circuiti dei capoluoghi di regione, dove esistono livelli di attenzione su certe problematiche forse maggiori e un livello di coinvolgimento delle associazioni del privato sociale e di collaborazione con il pubblico di notevole rilevanza. Questi, a grandi linee, sono i programmi individuati dall'organismo di coordinamento.

Naturalmente - l'ho già detto - siamo disponibili, sia come comitato di coordinamento, sia come ministero, a partecipare nelle forme che si decideranno, ad ulteriori iniziative che altri soggetti ed istituzioni vorranno assumere.

D'altra parte, è nostra intenzione proporre, nell'arco di questo anno, una serie di iniziative, anche legislative, concordate con le associazioni dei disabili e con i parlamentari, sulla normativa che riguarda l'handicap.

La nostra idea è di giungere ad uno snellimento della legislazione nazionale che riguarda l'handicap. Abbiamo, infatti, la legge n. 104 del 1992 che - l'ho sempre detto e lo ripeto - è antesignana in Europa, cioè è avanti di almeno dieci anni rispetto alla legislazione di altri paesi, che è stata certamente significativa per il passaggio all'integrazione delle persone disabili ma che, tuttavia, mostra alcuni segni del tempo.

Abbiamo la legge n. 68 del 1999, sull'inserimento lavorativo, che difenderemo fino in fondo nei principi ma che - lo dicono le aziende, le associazioni, i sindacati - mostra delle difficoltà. Abbiamo inoltre il Titolo V della Costituzione che cambia la prospettiva di alcune di queste leggi, assegnando a regioni e ad enti locali competenze che l'attuale normativa nazionale assegna allo Stato.

In previsione ed in considerazione di tutto questo, ci sembrava opportuno giungere (se ci sarà su ciò la concordia delle parti, cioè, da un lato, delle famiglie, delle associazioni, delle organizzazioni sindacali, delle imprese e, dall'altro, del Parlamento) ad un Testo Unico sulla disabilità, che fissi non solo i livelli essenziali - questa è una partita ben più grande - ma anche la normativa quadro sulla disabilità in Italia, dando, laddove possibile, indicazioni agli attori delle politiche.

Su questo dovremmo cominciare a ragionare, anche in relazione ad una diversa classificazione che l'Organizzazione mondiale della sanità ha redatto riguardo alla disabilità, con quella grande svolta culturale da cui è derivata anche l'espressione « persone con disabilità »: esse sono definite non secondo quello che non sono o che non fanno, ma per quello che sono e che fanno. È una svolta importante, che abbiamo recepito sul piano culturale, ma che spesso la nostra legislazione non assume fino in fondo.

Ci sembra necessario un chiarimento legislativo riguardante l'intera materia dell'handicap, così come alcune misure di semplificazione della vita per queste persone: ad esempio, nella legge finanziaria il Parlamento ha voluto aggiungere risorse per le persone affette da sindrome di Down, che devono essere estese a tutte le persone portatrici di disabilità di origine genetica. Infatti, è un inutile accanimento costringere queste persone a controlli triennali come sta avvenendo oggi. Chiedo ai singoli parlamentari di farsi promotori, laddove possibile, di una iniziativa di questo tipo, che è richiesta dalle associazioni.

Per andare incontro alle legittime esigenze soprattutto delle famiglie che accu-

discono persone con disabilità, possiamo varare altri provvedimenti, che sono allo studio.

Mi riservo di aggiungere ulteriori considerazioni nella replica finale.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola ai colleghi che volessero intervenire per porre domande e formulare osservazioni.

**LUIGI GIACCO.** Ringrazio il sottosegretario, ma devo premettere che il mio intervento sarà estremamente critico, sia per il metodo impiegato sia nel merito.

Per quanto riguarda il metodo, mi sembra abbastanza strano che la Commissione competente in materia venga coinvolta l'11 febbraio, considerato che la Conferenza inizierà il 14. Il Governo, peraltro, era già stato sollecitato al riguardo attraverso una mia interrogazione urgente, presentata nel settembre 2002; ho inoltre ripresentato un'ulteriore interrogazione specifica nel gennaio 2003 per chiedere che il Governo riferisse in Commissione circa le modalità di organizzazione della Conferenza di cui si parla.

Ritengo estremamente grave che la Conferenza nazionale sulle problematiche delle disabilità sia preparata senza minimamente coinvolgere la Commissione competente e le stesse opposizioni presenti in Parlamento. È un comportamento che già si è verificato con la Conferenza nazionale sul volontariato, e che si è ripetuto in parte, seppure in maniera meno grave, con la Conferenza sull'infanzia e sull'adolescenza e che trova il suo culmine in relazione alla Conferenza sulla disabilità.

Vorrei ricordare, non solo perché faccio parte dell'opposizione, che il precedente Governo, organizzando la prima Conferenza nazionale a Roma nel dicembre 1999, coinvolse tutti i partiti politici e le opposizioni, ritenendo che per dare una risposta ai problemi di cui discutiamo sia estremamente importante il coinvolgimento delle forze politiche presenti in Parlamento. Questo modo di agire, invece, non è semplicemente una discriminazione nei confronti delle forze politiche di opposizione, ma un comportamento contrario alle stesse istituzioni parlamentari.

Sottolineo tale problema in maniera molto chiara ed esplicita, perché non possiamo assolutamente condividere l'atteggiamento del Governo: infatti, si estromettono dalle decisioni il Parlamento e le Commissioni competenti.

Nel merito delle questioni, vorrei ricordare che una cultura della disabilità ha cominciato a prendere piede in Italia almeno dal 1970: già si parlava della persona in situazione di handicap, come poi in modo esplicito nella legge n. 104 del 1992. Non è dunque un tratto innovativo del Governo: lavoro da trent'anni in questo settore ed ho sempre parlato di « persone », e, come dicevo, già la legge quadro n. 104 del 1992 parla di persona in situazione di disabilità. Questa cultura esiste ed ha permesso a 140 mila disabili di frequentare la scuola normale, integrata, mentre oggi si rischia di compiere un passo indietro. La persona è un elemento fondamentale, che deve essere assunto sempre più nella nostra cultura.

Non vorrei essere frainteso, ma ho sempre provato un po' paura in presenza di manifestazioni celebrative. Non vorrei che l'anno della disabilità si trasformasse in una « passerella » per ministri e sottosegretari, nonché per alcune aziende di Stato: passerella, celebrazione e parata per tutti eccetto che per i protagonisti, che sono le persone disabili, che proprio quest'anno dovrebbero ricevere risposte concrete.

Nel manifestare al sottosegretario la disponibilità della mia parte politica per trovare insieme delle risposte a fatti concreti, vorrei esaminare alcune questioni. La prima riguarda il piano nazionale approvato dalla prima Conferenza e dal precedente Governo, che non è stato assolutamente preso in considerazione dall'attuale. Comprendo che ciò accada nel momento in cui cambia la maggioranza politica: questo, però, avrebbe potuto significare l'attuazione di alcune politiche rivolte a determinate necessità.

In secondo luogo, il Governo aveva ricevuto la delega del Parlamento per fornire alcune risposte a questioni sulle

quali, come lo stesso sottosegretario ha ammesso, esiste la necessità di intervenire.

Il Governo ha ricevuto una delega in base all'articolo 24 della legge n. 328 del 2000 in materia di criteri di certificazione dell'invalidità e per quanto riguarda la revisione di emolumenti economici e dell'indennità: sono trascorsi due anni e non ci sono state risposte, che chiederemo alla Conferenza.

Il sottosegretario ha, inoltre, parlato dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, su cui siamo d'accordo: mi chiedo perché oggi non è più pensabile di facilitare l'attuazione di questa legge, come il Governo si era prefisso, ma anzi si è fatto in modo che nel decreto, per quanto riguarda la pubblica amministrazione, fosse prorogata di un anno per le orfane e le vedove la percentuale del 7 per cento prevista per i disabili. Si sta facendo in modo che la legge richiamata non dia risposte alle persone a cui abbiamo assicurato un diritto.

La legge n. 13 del 1989 prevedeva il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati: perché la legge non è stata rifinanziata? Dichiariamo che siamo disposti a concedere il nostro aiuto ma su questioni concrete, non su fatti generici, parole, slogan o *spot* pubblicitari, che non ci interessano.

In merito alla questione delle famiglie, durante l'esame della legge finanziaria ho presentato un emendamento volto all'abolizione dei cinque anni di riconoscimento dell'invalidità grave, previsti per poter usufruire durante l'iter lavorativo dei due anni di permesso. Mi pare che così fosse giunto un segnale che al Senato sarebbe stato considerato ma, poi, non se ne è fatto più nulla.

Allora, se vogliamo veramente che quest'anno non sia fatto solo di celebrazioni, di passerelle, di parate ma, piuttosto, più concretamente, di iniziative volte a dare risposta ai problemi delle persone disabili, cerchiamo di lavorare seriamente. Il Governo è disposto in termini, per così dire, attuativi, a dare seguito alla delega ricevuta per la revisione dei criteri di certificazione e di validazione, i quali permet-

tono veramente di operare una differenziazione in merito alle questioni di cui dibattiamo?

Il Governo è disponibile a rivedere gli emolumenti economici per quanto riguarda le pensioni e le indennità?

Il Governo è altresì disponibile a far sì che la legge n. 68 del 1999 non sia penalizzata ulteriormente (peraltro, dallo stesso Governo perché, quando si approva un emendamento di quel genere, ciò significa non volere attuare quella legge)?

Il Governo è disponibile a rimettere a disposizione quelle risorse che avevamo già previsto (circa 100 miliardi) per la costituzione, per esempio, di comunità per il cosiddetto «Dopo di noi»?

Non intendo, in questa sede, dilungarmi ulteriormente ma vorrei ricordare che, per alcune categorie di soggetti disabili gravi (ad esempio, i cerebropatici, per situazioni genetiche e via dicendo), è veramente opportuno rivedere il discorso relativo al controllo, tema sul quale ho anche presentato delle interrogazioni.

Queste persone, il più delle volte pluriminorate e sordocieche, spesso subiscono anche una beffa, per esempio, quando ricevono a casa la richiesta di presentarsi per una visita di controllo, e poi al genitore, che porta con sé la cartella clinica visiva, si risponde di ritornare la settimana successiva perché in quel giorno si svolge solo la visita uditiva.

Si tratta, insomma, di un sistema che non va e di cui continuo a lamentare le falle, così già nel corso della precedente legislatura.

Riteniamo che le questioni illustrate debbano essere affrontate in maniera seria e concreta, altrimenti, ci ritroveremo a fare bellissimi discorsi, a riempirci tutti la bocca con il termine «persona disabile», senza migliorare la situazione di tali persone ma anzi peggiorandola!

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor presidente, vorrei prendere anch'io lo spunto per il mio intervento dalla Conferenza programmata nei prossimi giorni a Bari.

Come già sottolineato dal collega Giacco, ci è sembrato discutibile il percorso portato avanti dal Governo, senza alcun coinvolgimento della Commissione, la quale avrebbe potuto invece offrire un contributo fattivo e fornire linee guida per realizzare un momento di reale dibattito e di incontro, al fine di definire ciò che si dovrà fare nei prossimi mesi.

Signor sottosegretario, lei ha affermato che si è inteso manifestare attenzione al Mezzogiorno e supportarne gli sforzi intrapresi. Devo ammettere che trovo la sua considerazione apprezzabile; tuttavia, le domando se il Governo abbia valutato attentamente la posizione della città di Bari. Non ho nulla da sottolineare in termini campanilistici, ma ritengo che la scelta di questa città in vista della partecipazione di persone disabili non sia stata troppo felice. Poco importa, infatti, che si rechino a Bari i sociologi, i politici o che siano presenti le istituzioni: sarebbe molto più importante che vi partecipassero i disabili! Senza nutrire alcun preconcetto al riguardo, Bari non mi pare la città giusta a questo fine e a noi sembra che, ragioni e motivi inerenti ai collegamenti, alle infrastrutture e quant'altro, avrebbero dovuto essere maggiormente sottolineati in questa sede: Bari, infatti non è facilmente raggiungibile per i disabili.

Mi auguro che il Governo abbia approntato un piano di accoglienza per costoro e di non dover sentire di qualche amico disabile che, partecipando con difficoltà alla Conferenza nazionale, una volta arrivato a Bari, sia stato poi abbandonato in quella città che, come ho già sottolineato, non è facilmente raggiungibile per chi ha seri problemi di mobilità.

Detto ciò, lei ha ritenuto questa Conferenza di rilevanza particolare, considerato che il 2003 è l'anno europeo sul tema delle disabilità e devo ammettere che proprio di ciò il Governo sembra avere tenuto conto, visto che ha diminuito le risorse previste nella legge finanziaria per il Fondo sociale nonché quelle per la pubblica istruzione, in modo particolare per il sostegno. Come lei ben sa, le disposizioni in materia di sostegno hanno avuto un

grande valore e hanno portato il nostro paese all'avanguardia, mentre oggi l'Italia è mortificata proprio in quel campo in cui negli anni passati ha svolto un ruolo significativo.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la diminuzione delle risorse per regioni e comuni che hanno operato tagli proprio nel campo delle spese sociali, con conseguenze maggiormente avvertite soprattutto da coloro i quali nel sociale vantano minori possibilità, cioè i disabili.

Allora, signor sottosegretario, desidero rivolgerle due inviti. Un primo invito è che, al di là degli slogan, al di là del Libro Bianco che, come sappiamo, contiene alcuni significativi spunti innovativi, vi sia da parte del Governo uno sforzo serio nel reperire quelle risorse fondamentali per trasformare i programmi in attività concrete.

Il secondo invito consiste invece nell'auspicio di attuare le norme. Lei ha parlato della personalizzazione che il servizio deve avere nei confronti di coloro che si trovano in una condizione di disabilità.

Lei sa bene che la legge n. 328 del 2000 ha come presupposto la personalizzazione dei servizi, ma finora il Governo ha fatto poco, quasi nulla, per renderla operativa.

Signor sottosegretario, lei ha assunto un impegno in Parlamento, consistente nel ridurre il numero degli anni per usufruire dei congedi parentali in casi di handicap gravi. Lei ha assunto tale impegno in aula, nonché nel corso di una trasmissione televisiva («Mi manda Raitre»), nella quale ha svolto delle considerazioni come se quell'intervento fosse di immediata attuazione.

Ebbene, noi aspettiamo e ci auguriamo che la Conferenza di Bari possa servire, per lei e anche per il Governo complessivamente inteso, a riflettere sulle proposte, le promesse e le mancate attuazioni.

FRANCESCA MARTINI. Signor sottosegretario, condivido con lei la gioia di poter addirittura dedicare l'anno 2003 alla condizione delle persone diversamente abili. Mi permetta tuttavia di esprimere,

contemporaneamente, una profonda preoccupazione, perché condivido con i colleghi il timore che celebrazioni, slogan, trasmissioni televisive, pullman, treni e feste di piazza, in realtà, oscurino i veri problemi: quelli, cioè, di una discriminazione latente e quotidiana nei confronti delle persone disabili.

Non mi riferisco ai grandi temi, riportati sui giornali, a proposito di qualche caso (ragazzi che non vengono fatti entrare in discoteca, magari per problemi di sicurezza, o persone mandate via dagli alberghi per altri motivi) ma ad una forma di discriminazione latente, quotidiana, costante, reale, che tocchiamo con le nostre mani, sulla nostra pelle, ogni giorno.

Oggi, per esempio, non ho sentito parlare di uno dei principali diritti che in questo paese è a rischio per le persone disabili, cioè il diritto a vivere nella propria famiglia.

Si tratta di un diritto così semplice che nessuno lo mette in discussione, ma che è a rischio per queste persone: infatti, è difficile rendere compatibile la vita lavorativa dei genitori con situazioni gravi, è difficile rendere compatibili situazioni che necessitano di assistenza costante, che provocano spese massicce, con gli stipendi che si percepiscono nel nostro paese; è difficile, in sostanza, rendere compatibile la serenità familiare dei soggetti che fanno parte del nucleo familiare con situazioni molto gravi.

Incontriamo questa discriminazione latente nelle strade che spesso siamo costretti a percorrere insieme alle auto perché i marciapiedi sono occupati da motorini o biciclette: l'abbattimento delle barriere architettoniche, infatti, è ancora un problema gravissimo.

Dobbiamo preoccuparci, insomma, più che di progetti faraonici, di cose molto concrete, ad esempio del riordino delle certificazioni di invalidità. Oggi sono certificate le invalidità al 100 per cento di persone perfettamente in grado di svolgere attività lavorativa e di altre che non sono neppure in grado di prendere un bicchiere d'acqua: questa è la grande vergogna del nostro paese!

Le persone che non possono integrarsi nel mondo del lavoro, che non possono alimentarsi autonomamente, che hanno bisogno di assistenza anche per le loro funzioni corporali sono assistite in gran parte dalle loro famiglie. Vorrei ricordare la mia proposta di dedurre dagli oneri fiscali le spese delle famiglie che sono costrette ad assumere le badanti: si tratta di spese che consentono alla persona di permanere all'interno del proprio nucleo familiare e che oggi vengono tassate come se servissero ad acquistare un'auto nuova o per compiere un viaggio ai Caraibi.

Concordo in merito al problema delle visite per le malformazioni genetiche, ma vorrei sottolineare anche la questione dei danni provocati dalle cerebropatie neonatali, che sono irreversibili e, anzi, peggiorano nel tempo.

Per quanto riguarda i trasporti, mi fa piacere che sia stato posto il tema della provincia, ma esiste una sofferenza presso questo ente: infatti, le risorse dei comuni per adeguare il livello del trasporto per le persone disabili sono gravemente inadeguate.

Quest'anno rappresenta una straordinaria opportunità di puntare l'attenzione su questo tema, ma se non riusciremo ad affrontare i grandi problemi che esistono esso si trasformerà in un *boomerang*. Ringrazio il sottosegretario, ma la invito a farsi carico di alcune questioni centrali che devono essere risolte.

**DOMENICO DI VIRGILIO.** Al di là delle considerazioni polemiche, nel senso positivo del termine, espresse dal collega Giacco, vorrei ringraziare il sottosegretario Sestini per il suo impegno e per il programma che ha esposto. Esistono già leggi e regolamenti, ma a distanza di anni è probabilmente necessario rivedere alcuni aspetti.

Per raggiungere un certo livello di efficienza è indispensabile la sensibilizzazione: finora, il problema della disabilità è rimasto, anche da un punto di vista medico, quasi settoriale e riservato ad alcune categorie, mentre si tratta di un problema della collettività. Per far emergere una

cultura in questo senso è necessario un impegno, anche informativo, di tutte le componenti, in particolare le associazioni ed il volontariato (non tutti i medici sono sensibili, ad esempio, a questo problema).

In secondo luogo, è necessario sottolineare l'aspetto etico del problema, ponendo in secondo piano la disabilità. Si tratta di un'inversione di tendenza anche al fine di assumere iniziative che pongano al centro la persona portatrice di handicap: so che almeno il 5 per cento della popolazione italiana è portatore di una disabilità. Ciò costituisce un problema enorme, che crescerà esponenzialmente e, dunque, non è il caso di lasciare all'iniziativa privata o delle famiglie un carico che deve assumersi la collettività.

Sottolineo il problema della disponibilità degli strumenti informatici per le persone disabili, in merito al quale so che esiste una proposta di legge. È importantissimo rendere accessibili i vantaggi derivanti dall'uso dell'informatica, venendo incontro ad esigenze notevoli.

Bisogna sostenere le famiglie, non soltanto dal punto di vista morale - importante, anche se non sufficiente - ma con una serie di iniziative, anche economiche, in modo tale che, ad esempio, l'acquisto di certi servizi non previsti dai LEA possa essere deducibile.

Infine, vorrei rivolgere un plauso all'iniziativa di Bari, che affronta la questione da tutti i punti di vista e rappresenterà un'occasione per sollevare il problema: mi congratulo ancora con il sottosegretario Sestini, chiedendole di attivare tutte le iniziative possibili affinché i *mass media* non trascurino l'argomento che verrà discusso a Bari.

FRANCESCO PAOLO LUCHESE.  
Prendendo le mosse dallo spirito dell'anno europeo delle persone con disabilità, mi vorrei complimentare con il sottosegretario Sestini per la validità, la completezza e la concretezza della sua relazione: non una dichiarazione di intenti, ma una rappresentazione dei problemi e delle soluzioni concrete.

Attraverso la manifestazione di Bari si dimostra di voler continuare l'azione intrapresa, portando a termine le iniziative, i propositi e tutto quello che finora è stato avviato. Non voglio ripetere quanto hanno già detto i colleghi, ma ritengo che vi siano questioni che meritino ulteriore approfondimento: mi pare che, attraverso le parole ed i fatti, il Governo stia dando prova di volerlo fare. Non è la prima volta che in quest'aula ascolto quanto affermato dall'onorevole Giacco: anche noi in passato, da minoranza, abbiamo rivolto la stessa critica alla maggioranza. Non è la prima volta che si svolgono le cosiddette « parate », ma non credo che questo sia il caso.

La nostra Commissione è stata, però, a volte coinvolta in modo marginale riguardo alcune tematiche (ad esempio, nel caso delle tossicodipendenze e di altre manifestazioni). Ho letto l'invito che è stato fatto pervenire a tutti i parlamentari e, forse, in Commissione si sarebbero potuti avere una comunicazione preventiva o un dibattito (si tratta di un piccolo appunto che rivolgo al Governo).

Questo comunque non significa che non siamo coinvolti e il discorso deve continuare e continuerà. I risultati della Conferenza di Bari dovranno infatti essere poi concretizzati e successivamente, quindi, vi sarà l'impegno del Governo in vista della realizzazione e concretizzazione di tutte le questioni che ancora devono essere approfondite e risolte.

KATIA ZANOTTI. Ho ascoltato i colleghi che mi hanno preceduto e condivido gli interventi degli onorevoli Giacco e Bortone sulla vicenda di Bari. C'è un aspetto che, tuttavia, mi preoccupa e che intendo sottolineare ulteriormente.

Mi sembra che in un paese in cui vi sono rischi sempre più forti per coesione sociale, il tema dell'handicap stia subendo culturalmente dei cedimenti molto preoccupanti, nel senso che per i portatori di handicap si pone il problema del riconoscimento dei loro diritti essenziali.

Vorrei poi insistere sul tema delle famiglie (l'onorevole Giacco ricordava le ini-

ziative del cosiddetto «Dopo di noi»). Quando incontriamo queste famiglie, spesso con genitori ormai sessantenni, rileviamo la presenza di un dramma esistenziale di fronte al quale non si può dare un segno di disattenzione o persino di impotenza.

Il tema delle famiglie va dunque affrontato e riconosciuto, anche sotto il profilo finanziario in modo esplicito, non mantenuto dentro una sorta di rete informale per cui all'affermazione che la famiglia è una grande risorsa non seguono misure concrete.

La seconda questione riguarda i servizi (ne parlo perché vengo da una regione che aveva ed ha un'ampia cultura dei servizi sociali. A questo proposito, per quanto riguarda i portatori di handicap, il tema delle gare al massimo ribasso è un problema serissimo. In ragione di una economizzazione della spesa, infatti, c'è una dequalificazione delle prestazioni e i primi a pagarne le conseguenze sono proprio le persone handicappate. Pertanto, quando ci si trova a ragionare sul modello di servizi in termini di prestazioni deve essere affrontata anche la questione del massimo ribasso.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i colleghi per le questioni poste. Do ora la parola al sottosegretario Sestini per il suo intervento di replica.

**GRAZIA SESTINI,** *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Se il presidente è d'accordo, suggerirei di rivederci, dopo la Conferenza di Bari, per affrontare nuovamente tematiche che considero importanti per diversi aspetti. Per quanto riguarda l'iniziativa del «Dopo di noi», francamente, il riparto del Fondo sociale sta ritardando perché si stanno cercando le risorse. Tuttavia, a questo riguardo c'è un problema: per esplicita ammissione - su mia domanda - non tutte le regioni hanno emanato i bandi. Noi abbiamo assegnato i fondi un anno fa. Alcune regioni li stanno finendo (la regione Marche, per esempio, li ha già assegnati), ma, vi è grande disparità di situazioni.

Per quanto riguarda la delega sui criteri, è stata rinnovata e abbiamo già cominciato a lavorarci. Quella delega contiene però - voi lo sapete bene - un'ipocrisia, poiché è prevista senza oneri, e a tale considerazione non è possibile. La previsione senza oneri rende l'esercizio delle deleghe molto difficile; tuttavia, il Governo ha ottenuto un termine di 18 mesi perché il problema è di notevole entità e rischia - nella previsione senza oneri - di scatenare un disabile contro l'altro. Si tratta, insomma, di una questione delicatissima.

Infine, vorrei rispondere sulla questione di Bari. Non vorrei mettere un territorio contro l'altro ma il Governo ha scelto questa città per i motivi che ho già ripetuto e perché la Fiera del levante offre possibilità di accesso ai disabili già ampiamente sperimentate in occasione di convegni lì tenuti sia dall'INAIL, sia da associazioni di disabili.

Per quanto riguarda più propriamente l'accessibilità della città, sono mesi che stiamo lavorando con la collaborazione degli enti locali. La preoccupazione espressa è stata la prima a muovere anche il Governo, proprio in considerazione del tema della Conferenza.

Abbiamo, ad oggi, oltre 700 prenotazioni, mentre solo un centinaio sono quelle, per così dire, istituzionali. Ciò vuol dire che la restante parte riguarda persone appartenenti ad associazioni di - o per i - disabili. Per fortuna, grazie anche al metodo virtuoso del mutuo aiuto, la prima integrazione avviene proprio a tale livello.

Mi sento, quindi, di rassicurarvi sulla scelta di questa realtà anche se - lo riconosco - si tratta di una scommessa che ha dato adito ad ampie preoccupazioni. Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Martini, la famiglia è una delle priorità dei finanziamenti. Sono previsti interventi a favore delle persone disabili e delle loro famiglie con particolare riguardo agli interventi mirati al miglioramento della qualità della vita nel contesto familiare (si tratta di quelle priorità del bando).

LUIGI GIACCO. Durante il convegno a Bari si potrà intervenire ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato, per il lavoro e le politiche sociali*. Sì, perché le sessioni sono aperte. Abbiamo inserito i nomi dei relatori ufficiali ma alle sessioni può partecipare chiunque.

Ci rivedremo, quindi, dopo la Conferenza.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome della Commissione, il sottosegretario per il suo intervento di oggi. Vorrei aggiungere che, sulla questione dell'handicap, la Commissione ha sempre manifestato notevole sensibilità e, perlomeno in questa legislatura, abbiamo trattato molti argomenti relativi a tale tema. Ritengo peraltro utile che il Governo ritorni dopo la Conferenza per concretizzare quanto detto.

Gli interventi di oggi, al di là degli spunti polemici, sono tutti ispirati alla concretezza, al fine di risolvere problemi che affliggono quella parte della popolazione soggetta ad handicap gravi. Questo discorso è di fondamentale importanza affinché una nazione possa definirsi civile. Aspetteremo, quindi, il Governo dopo la conclusione della Conferenza di Bari.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa  
il 4 marzo 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

